

Contemporaneamente, deve essere posto mano all'adeguamento delle disposizioni statutarie e regolamentari, non soltanto perché, come sopra ricordato, la legge lo prevede, ma perché è obiettivamente insensato immaginare di sviluppare un organismo proiettato nel futuro utilizzando "l'ossatura" di qualcosa che è stato pensato oltre mezzo secolo fa, quando le realtà amministrativa, sociale, tecnologica, di lavoro erano profondamente e radicalmente diverse.

Come è noto, gli amministratori di questo Ente hanno già cominciato ad operare nelle direzioni sopra ricordate: un gruppo di lavoro sta operando per gli aggiornamenti normativi necessari, ed è stato costituito un progetto, Enterprise Wide Web, che dovrebbe portarci all'avanguardia, nel settore pubblico, nell'utilizzo della moderna strumentazione telematica.

Non voglio dilungarmi su questa esposizione, che è più confacente ad un preventivo: mi limiterò, quindi, a ricordare ancora soltanto l'esigenza di un ampio articolato programma di formazione, che interessi la totalità del personale, dai vertici alla base, e che assicuri una crescita culturale adeguata al lievitare delle esigenze di sviluppo.

Altra iniziativa che ritengo importante è la costituzione, concretizzatasi proprio in questi giorni, di un tavolo tecnico che dovrà esaminare l'attuale normativa contributiva e previdenziale, e suggerire quegli aggiustamenti che consentano di evitare l'accumularsi di masse di contenzioso, che — oltre ad alimentare i residui attivi — determinano gravi problemi di gestione, a livello legale ed amministrativo.

Come è facile capire da queste brevi note, l'Enpals è atteso nei prossimi mesi ad uno sforzo, che richiederà la partecipazione di tutte le sue risorse. Per questo, nel ringraziare, come doveroso, amministratori, dirigenti e tutto il personale, ma anche il Collegio Sindacale ed il Comitato di Vigilanza degli sportivi e, ultime solo in ordine di esposizione, le organizzazioni sindacali, per aver saputo resistere in una situazione difficile e complessa, desidero, al tempo stesso, sollecitare l'impegno di tutti ad unire le rispettive risorse intellettuali ed operative per portare a termine l'opera avviata. Si tratterà di un lavoro diverso, forse più impegnativo, sicuramente di maggiore soddisfazione, perché non servirà più difendere una trincea attaccata da tutte le parti, ma a sviluppare una prospettiva che, se riusciremo nel nostro intento, potrà garantire quei riconoscimenti di carriera, morali ed economici che finora sono in gran parte mancati.

Il Commissario Straordinario
(Gabriele Mori)

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

*Relazione del Direttore Generale***PARTE PRIMA:**

Il raffronto tra le entrate contributive e le spese per prestazioni istituzionali del quadriennio 1997-2000 evidenzia un processo di miglioramento dei conti dell'Ente che è confermato anche dalle risultanze contabili relative al bilancio consuntivo relativo all'anno 2000.

Anni	Entrate contributive	Var. % rispetto anno precedente	Spese per prestazioni Istituzionali		Var. % rispetto anno precedente
			Complessive	A carico dell'Ente	
1997	999,1	-	1.186,0	1.038,3	-
1998	1.129,2	+ 13,02	1.247,0	1.092,3	+ 5,20
1999	1.231,2	+ 9,03	1.270,3	1.112,5	+ 1,57
2000	1.314,6	+ 6,77	1.296,6	1.141,5	+ 2,61

N.B.: I dati relativi alle entrate si riferiscono alle sole entrate contributive a carico della produzione; Le spese sono riportate al netto e al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato.

Tale processo è il risultato degli interventi normativi intervenuti con l'emanazione dei decreti legislativi attuativi della riforma previdenziale del 1995 per i settori dello spettacolo e dello sport professionistico (D. lgs. 30 aprile 1997, n. 166 e D. lgs. 30 aprile 1997, n. 182). È a decorrere dal 1997 che si manifesta con evidenza il passaggio da una situazione pesantemente squilibrata ad un rapido risanamento delle gestioni pensionistiche amministrate.

Come sarà più dettagliatamente esposto in altre parti della relazione, il ritmo di sviluppo delle entrate contributive determinato sia dalla progressiva elevazione delle aliquote, sia della congiuntura moderatamente favorevole attraversata dalle attività di spettacolo e sportive, si è mantenuto superiore al ritmo di crescita delle prestazioni pensionistiche, determinando, in concreto, una positiva situazione economica.

Il *trend* positivo sopra descritto rappresenta la condizione preliminare ed indispensabile per il rilancio dell'Ente affinché possano essere offerti servizi più efficienti ai propri iscritti e alle aziende dei settori interessati. Tale rilancio passa attraverso il recupero organizzativo e funzionale perseguito dall'attuale Amministrazione e fortemente compromesso dall'incertezza istituzionale che ha investito l'Enpals fino all'entrata in vigore dell'art. 79 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

° * ° *

Con le premesse sopra esposte, si ritiene di dover procedere a un'analisi più approfondita, riferendosi singolarmente ai due Fondi pensionistici amministrati e, in particolare, al Fondo Pensioni per i Lavoratori dello Spettacolo, che per lunghi anni è stato caratterizzato da una profonda crisi economica, si da pregiudicare — ove non fosse intervenuto il sovvenzionamento dello Stato — la corresponsione degli stessi trattamenti pensionistici.

Più eloquente di qualsiasi commento è l'esame del prospetto riferito agli indicatori di gestione nel periodo 1987 - 2000 relativi al Fondo Pensioni per i Lavoratori dello Spettacolo.

FONDO PENSIONI PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO
SERIE STORICA DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI

INDICATORI DI GESTIONE

PERIODO 1987 - 2000

(Importi in milioni di lire)

Anni	Contributi		Spesa per Prestazioni		Coefficiente di copertura (%)	Tasso tecnico squilibrio (%) [(a)-(b)]:(b)
	Importo (a)	Variazione % annua	Importo (b)	Variazione % annua		
1987	360.568,4	12,98	412.317,4	10,43	92,30	-7,70
1988	457.371,4	20,18	468.806,1	13,70	97,56	-2,44
1989	513.505,2	12,27	517.775,8	10,45	99,18	-0,82
1990	523.448,7	1,94	585.107,9	13,00	89,46	-10,54
1991	610.910,3	16,71	697.108,8	19,14	87,63	-12,37
1992	667.282,2	9,23	779.443,3	11,81	85,61	-14,39
1993	705.983,6	5,80	844.294,3	8,32	83,62	-16,38
1994	668.358,1	-5,33	886.298,3	4,98	75,41	-24,59
1995	744.808,2	11,44	976.860,3	10,22	76,25	-23,75
1996	821.646,3	10,32	1.098.454,5	12,45	74,80	-25,20
1997	955.685,1	16,31	1.153.051,2	4,97	82,88	-17,12
1998	1.062.655,0	11,19	1.212.316,2	5,14	87,65	-12,35
1999	1.136.453,9	6,94	1.234.749,9	1,85	92,04	-7,96
2000	1.213.334,2	6,76	1.260.417,1	2,08	96,26	-3,74

Si rileva, infatti, che il sensibile squilibrio fra contributi e prestazioni, viepiù accentuatosi sino alla riforma del 1997, era pervenuto a dimensioni tali che il coefficiente di copertura 1996 era sceso al 74,8%, vale a dire che i mezzi di finanziamento erano sufficienti a "coprire" solo il 75% delle pensioni in

pagamento.

Per contro, nel 2000, il predetto coefficiente si è attestato al 96,26% realizzando la sostanziale autosufficienza tecnica del Fondo pensionistico in questione.

Un ulteriore strumento di analisi strutturale dell'evoluzione della popolazione pensionata dello spettacolo, della spesa pensionistica e dell'ammontare medio delle prestazioni corrisposte, è rappresentato dal prospetto seguente, ove si fa riferimento alle diverse tipologie di prestazioni erogate dall'Ente.

anno	analisi delle prestazioni istituzionali											
	prestazioni in pagamento a fine anno al netto degli assegni familiari											
	numero delle pensioni				pensione media				spesa per pensioni			
	vecchiaia	invalidità	superstiti	totale	vecchiaia	invalidità	superstiti	totale	vecchiaia	invalidità	superstiti	totale
	mgf	mgf	mgf	mgf	min	min	min	min	mid	mid	mid	mid
1989	26,7	6,7	12,1	45,5	12,2	7,9	6,4	10,0	326,2	53,1	77,5	456,7
1990	27,9	6,7	12,5	47,1	13,3	8,2	7,0	10,9	369,8	54,3	87,1	511,3
1991	30,2	6,5	13,1	49,9	14,9	9,2	7,8	12,3	451,6	59,9	102,9	614,4
1992	32,0	6,4	13,7	52,0	16,4	9,8	8,5	13,5	525,0	62,4	116,2	703,6
1993	32,8	6,2	14,1	53,0	17,5	10,2	8,9	14,4	577,8	63,0	125,1	765,9
1994	34,5	5,9	14,4	54,8	18,7	10,7	9,3	15,3	643,1	63,4	133,9	840,4
1995	35,2	5,7	14,7	55,6	20,1	11,2	9,8	16,5	709,0	64,0	143,2	916,3
1996	37,2	5,8	15,5	58,5	21,3	11,7	9,9	17,3	791,1	68,5	153,8	1.013,4
1997	38,1	5,7	15,0	58,8	22,8	12,3	10,5	16,6	867,3	70,6	157,4	1.095,3
1998	38,5	5,5	14,5	58,5	23,4	12,6	10,9	19,3	898,8	69,1	158,5	1.126,4
1999	38,5	5,2	14,0	57,7	24,2	13,0	11,2	20,0	931,4	67,8	156,7	1.155,9
2000	38,1	5,0	13,5	56,6	25,1	13,3	11,5	20,8	957,4	66,3	155,0	1.178,7

* * * * *

Considerazioni ancor più positive possono essere svolte per l'andamento tecnico-finanziario del Fondo Pensioni per gli Sportivi Professionisti che, a differenza del Fondo Spettacolo, non ha mai denunciato situazioni di disavanzo, anche se prima dell'intervento riformatore, si evidenziavano chiaramente segni di deterioramento economico-finanziario.

Anche nel Fondo Calciatori i provvedimenti disposti con il decreto legislativo n. 166/97 di revisione, hanno esplicato effetti positivi, incrementando sensibilmente il gettito contributivo e riducendo il ritmo di crescita della spesa pensionistica.

Gli effetti suddetti possono essere dettagliatamente rilevati dall'esame dei seguenti prospetti inerenti la serie degli indicatori di gestione e l'analisi delle prestazioni istituzionali.

FONDO PENSIONI PER GLI SPORTIVI PROFESSIONISTI
Serie storica dei contributi e delle prestazioni

INDICATORI DI GESTIONE
PERIODO 1991 - 2000
(Importi in milioni di lire)

Anni	Contributi		Spesa per Prestazioni		Coefficiente di copertura (%)	Tasso tecnico di squilibrio (%) [(a)-(b):(b)]
	Importo (a)	Variazione % annua	Importo (b)	Variazione % annua		
1991	20.146,2	4,89	7.419,3	31,84	271,54	171,54
1992	22.005,5	9,23	10.564,8	42,40	208,29	108,29
1993	23.370,7	6,20	13.076,2	23,77	178,73	78,73
1994	23.249,7	-0,52	16.129,2	23,35	144,15	44,15
1995	24.548,3	5,59	20.625,6	27,88	119,02	19,02
1996	26.768,4	9,04	25.884,3	25,50	103,42	3,42
1997	43.004,3	60,65	29.150,0	12,62	147,53	47,53
1998	66.192,1	53,92	32.495,9	11,48	203,69	103,69
1999	94.457,7	42,70	34.410,0	5,89	274,51	174,51
2000	101.218,9	7,16	36.156,4	5,08	279,95	179,95

Come si vede dal prospetto precedente, a decorrere dal 1997 si è registrato un impetuoso aumento delle entrate, triplicatesi a fronte di una sostanziale costanza degli iscritti passati da 5,5 mila a 6 mila nel periodo considerato a causa dell'allineamento graduale dell'aliquota di finanziamento del fondo degli sportivi a quella in vigore per la generalità dei lavoratori dipendenti passata dall' 11 % nel 1996 al 24 % nel 2000. A fronte di tale aumento delle entrate si registra per contro un notevole rallentamento della spesa per pensioni scesa dal 25,5 per cento del 1996 al 5 % registrato nel 2000. Tali andamenti hanno consentito di invertire il processo di deterioramento della situazione economica del fondo degli sportivi che aveva visto peggiorare costantemente il coefficiente di copertura della spesa fino a raggiungere il suo valore più basso, pari al 103,4 per cento, nel 1996. A partire da quell'anno quest'ultimo coefficiente è salito fino a raggiungere nel 2000 il 279,9 per cento.

anno	analisi delle prestazioni istituzionali											
	prestazioni in pagamento a fine anno al netto degli assegni familiari											
	numero delle pensioni				pensione media				spese per pensioni			
	vecchiaia	invalidità	superstiti	totale	vecchiaia	invalidità	superstiti	totale	vecchiaia	invalidità	superstiti	totale
	<i>mgl</i>	<i>mgl</i>	<i>mgl</i>	<i>mgl</i>	<i>min</i>	<i>min</i>	<i>min</i>	<i>min</i>	<i>mid</i>	<i>mid</i>	<i>mid</i>	<i>mid</i>
1989	0,28	0,03	0,05	0,36	30,0	9,5	6,4	24,8	8,3	0,3	0,3	8,9
1990	0,31	0,03	0,06	0,40	13,5	10,1	6,9	12,2	4,2	0,3	0,4	5,0
1991	0,38	0,03	0,07	0,48	15,8	11,5	7,8	14,4	6,0	0,4	0,5	6,8
1992	0,46	0,03	0,07	0,56	18,5	12,4	8,6	16,9	8,5	0,4	0,6	9,5
1993	0,52	0,03	0,08	0,63	21,1	12,3	8,7	19,0	10,9	0,4	0,7	12,0
1994	0,60	0,04	0,09	0,73	23,1	13,9	9,3	20,9	12,9	0,5	0,9	15,3
1995	0,69	0,04	0,10	0,83	25,5	14,1	9,6	23,1	17,6	0,5	1,0	19,1
1996	0,81	0,04	0,12	0,96	27,8	14,3	8,8	25,0	22,4	0,6	1,0	24,0
1997	0,87	0,04	0,11	1,02	29,4	15,1	9,3	26,6	25,7	0,5	1,0	27,2
1998	0,95	0,03	0,11	1,09	30,4	16,7	9,1	27,9	28,9	0,5	1,0	30,4
1999	1,00	0,03	0,10	1,13	31,2	16,7	10,0	28,9	31,2	0,5	1,0	32,7

In generale, tuttavia, dovranno essere monitorati con attenzione gli effetti della predetta normativa sulla capacità dei soggetti assicurati, di entrambi i settori dello spettacolo e dello sport, di raggiungere i requisiti pensionistici per l'accesso alle prestazioni. I predetti requisiti sono stati inaspriti in relazione al giusto processo di armonizzazione dei regimi previdenziali prescritto dalla legge di riforma del sistema pensionistico del 1995. Tale inasprimento, se da un lato è fattore di stabilizzazione finanziaria per l'Ente, non può rappresentare, però, un ostacolo insormontabile al raggiungimento dell'obiettivo sociale di un ente previdenziale che è quello di fornire adeguati mezzi di sussistenza ai cittadini lavoratori rispetto ai rischi di vecchiaia, invalidità e premorienza. Ecco che, quindi, è intenzione di chi amministra l'Ente di sottoporre a monitoraggio il processo di rallentamento della spesa per prestazioni istituzionali al fine di valutare se, e quanto, il processo di risanamento dell'Ente sia compatibile con il rispetto delle peculiarità del rapporto di impiego e delle specificità di alcune categorie di lavoratori che la stessa legge in sede di delega si era preoccupata di garantire.

Dovranno, infine, essere esplorate le possibilità che queste categorie di lavoratori di attivare forme di risparmio volontario volto a finanziare forme pensionistiche complementari e di assistenza integrativa attualmente assenti.

Adeguamento della struttura istituzionale.

L'adeguamento in questione, espressamente prescritto dalla Legge n. 388/2000 (Finanziaria), è una necessità imposta oltre che dalla accentuata dinamica organizzativa di una moderna struttura che voglia mantenersi al passo con lo sviluppo tecnologico incessante, in particolare dei sistemi informatici, anche dalla carenza della situazione organizzativa riscontrata nell'Ente da chi ha recentemente assunto la responsabilità di direzione politica e gestionale.

Il lungo periodo di "vuoto amministrativo" in cui è stato lasciato l'ENPALS, con la previsione di incorporazione nel maggior istituto previdenziale, oltre all'ovvia conseguenza di un pesante depauperamento quantitativo e qualitativo delle dotazioni organiche, ha prodotto un ulteriore e forse più grave danno nella perpetuazione di un "sistema burocratico" obsoleto di organizzazione del lavoro in tutti i suoi aspetti, escludendo l'Ente dalle moderne tecniche di organizzazione del lavoro per processi, di lavoro di gruppo, di controllo della qualità del servizio e di soddisfazione degli utenti.

Preso atto di una situazione indubbiamente preoccupante, si è predisposto e iniziato, con la sollecitudine richiesta dal caso, un complesso programma di riorganizzazione articolato nelle seguenti fasi:

1) Riordino della struttura istituzionale ed ordinamentale.

Appositi Gruppi di lavoro, costituiti anche da esperti esterni, hanno quasi ultimato la redazione di organigrammi e regolamenti funzionalmente coerenti con il nuovo schema di organizzazione del lavoro che si intende adottare. In sostanza, si tratta di realizzare, come previsto dall'art. 79 della legge 388/2000, il nuovo Statuto dell'Ente, i nuovi regolamenti dei servizi, economico del personale e di contabilità.

2) Esame e revisione delle procedure amministrative principali, quali ad esempio quella contributiva e quella delle prestazioni, da tempo immutate, per conformarle ad un uso adeguato della strumentazione informatica, quale mezzo di gestione operativa di processi produttivi e soprattutto di supporto alle nuove modalità di comunicazione e scambio delle informazioni. Anche per tale fase è stato attivato, mediante apposita gara, l'intervento di una Società specializzata nel settore.

3) Piano di formazione per il personale dell'Ente.

Organizzato da responsabili INPS-ENPALS nell'ambito delle sinergie tra i due Istituti, il piano diverrà operativo a partire dal prossimo mese di settembre e sarà articolato in due moduli distinti di cui uno finalizzato alla

crescita delle conoscenze tecniche e l'altro all'approfondimento delle tematiche culturali e comportamentali necessari agli operatori partecipi dei processi di riorganizzazione e di cambiamento della Pubblica Amministrazione.

4) Revisione del sistema informativo dell'Ente.

Le croniche carenze del Centro Elaborazione Automatica Dati, attribuibili alla insufficienza delle risorse umane disponibili dotate della professionalità necessaria ed aggravate dall'insorgere di scadenze improcrastinabili quali l'avvento dell'Euro e prima ancora dai problemi dell'anno 2000, hanno indotto al ricorso alle sinergie con il Centro Elaborazione Dati dell'INPS. Attualmente, infatti, programmi e procedure ENPALS agiscono in ambiente ed elaboratore INPS.

Persistendo problemi di complessa natura nella gestione delle procedure fondamentali per la vita dell'Ente, anche in tal caso si è reso necessario ricorrere ad una Società specializzata, incaricandola di effettuare un "audit" del sistema informativo dell'Ente, finalizzato ad evidenziarne le criticità e le debolezze delle modalità di gestione, manutenzione e sviluppo. Il rapporto della Società in questione costituirà la base fondamentale per un programma urgente di ristrutturazione del Servizio Elaborazione Automatica Dati.

5) Progettazione e realizzazione di un "portale" per l'erogazione di informazioni e servizi via Internet, che consenta sia attività di natura informativa sia di svolgere una serie di servizi per utenti registrati quali gli estratti degli stati assicurativi individuali, l'inoltro telematico delle denunce contributive, gli estratti dei conti contributivi aziendali, ecc.

Naturalmente, in considerazione dell'impatto di tale obiettivo con i processi lavorativi in atto, la realizzazione del progetto in questione deve essere considerata in stretta coordinazione con le fasi di riorganizzazione precedentemente esposte ai punti sub 3) e 4).

6) Attivazione di un accordo tra l'ENPALS e la SIAE per un controllo del territorio più capillare, al fine di superare il problema rappresentato dalla limitata diffusione territoriale della rete periferica dell'Ente. Tale accordo consente sia di attivare forme di monitoraggio delle attività produttive dello spettacolo volte a contenere l'evasione contributiva, sia a realizzare una migliore diffusione dei servizi di assistenza alle imprese e agli assicurati.

PARTE SECONDA

RELAZIONE CONTABILE

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Come già in premessa accennato, alla chiusura dell'esercizio 2000 il risultato finanziario presenta un avanzo di competenza pari a 160,6 miliardi come di seguito precisato attraverso l'analisi delle ENTRATE e delle USCITE.

Nel raffronto con le previsioni, i risultati dell'esercizio evidenziano: maggiori accertamenti di entrate per L. 3,1 miliardi e maggiori impegni per un importo complessivo di L. 5,8 miliardi e un conseguente peggioramento del disavanzo previsto di L. 2,7 miliardi.

Se si guarda però la composizione dell'avanzo di competenza come sopra indicato, si nota che il peggioramento è dato quasi esclusivamente dall'importo iscritto fra le uscite in conto capitale a titolo di deposito presso la Tesoreria provinciale dello Stato, pari a 93,5 miliardi, mentre esaminando la sola parte corrente si evidenzia un miglioramento, rispetto alle previsioni di oltre 84 miliardi.

Più in dettaglio:

1) LE ENTRATE

Tralasciando quelle in conto capitale e per partite di giro, maggiore attenzione va riservata alle entrate correnti che, realizzate in L. 1.650,4 miliardi costituiscono l'86,75% del totale. Esse si riferiscono essenzialmente a entrate contributive (tit. I), che ammontano a L. 1.314,6 miliardi e che corrispondono al 69,1% del totale.

Rispetto al 1999 viene registrato un incremento del gettito contributivo di L. 83,4 miliardi, essenzialmente riferibile sia a una percettibile ripresa del settore dello spettacolo, sia a un consistente incremento delle entrate del fondo speciale per gli sportivi professionisti.

Altra consistente fonte di entrate correnti è quella costituita dai trasferimenti dello Stato ed altri Enti Pubblici (tit. II), che sono stati accertati in L. 284,0 miliardi. Tra di esse assumono particolare rilevanza: il contributo dello Stato per la separazione

dell'assistenza dalla previdenza, pari a L. 88 miliardi; il contributo per la copertura degli oneri ex D.L. 22 dicembre 1990, n. 409 convertito in Legge 27/2/1991, n. 59 (perequazione delle pensioni d'annata), indicato in L. 59 miliardi; il contributo straordinario di 127 miliardi di cui al D.L. n. 326/1995.

Le altre entrate riguardano:

- I redditi e proventi patrimoniali per 18,0 miliardi (con un maggior importo di 8,8 miliardi rispetto al 1999).
Di essi 10,5 miliardi sono rappresentati dal fitti attivi e 7,5 miliardi da interessi attivi su mutui, depositi e conti correnti.
Quest'ultimo importo è la componente di gran lunga più rilevante dell'incremento rilevato rispetto al 1999 e rappresenta la conseguenza del ritorno in attivo della gestione di cassa dell'Ente.
- Le poste correttive e compensative di spese correnti ammontano a 33,0 miliardi e riguardano sia rientri di prestazioni, sia trattenute a pensionati per divieto di cumulo tra pensione e retribuzione, sia recuperi di spese derivanti da locazioni attive: il maggiore introito di 13,3 miliardi rispetto al 1999 è da attribuire in via prevalente all'incremento fatto registrate dalle entrate per trattenute operate per il divieto di cumulo tra pensione e retribuzione e l'incremento dei rientri delle rate di pensione indebite per decesso dei beneficiari.

Per quanto attiene alle entrate per recupero di spese derivanti da locazioni attive, accertate in 1,9 miliardi sono state riscosse per 1,8 miliardi, corrispondenti al 94,74% del totale accertato.

Dell'importo residuo, pari a 100 milioni, una parte rilevante è stata già incassata, essendo stato generato dal fatto che i rendiconti condominiali relativi ad alcune spese sono stati definiti a fine esercizio ed i locatari hanno provveduto al pagamento dei conguagli nel 2001, dopo aver verificato la correttezza dei calcoli.

Dei residui provenienti, invece, dagli esercizi passati (1,5 miliardi), la massima parte (1,0 miliardi) si riferisce al recupero degli oneri accessori relativi al periodo 1982/1990, per i quali sono state attivate dalla Consulenza Legale azioni giudiziarie per il recupero, ma per i quali gli inquilini hanno eccepito la prescrizione.

Le entrate non classificabili in altre voci che rilevate in 0,8 miliardi, riguardano essenzialmente proventi accessori dei contributi.

2) LE SPESE

Spese correnti.

Sono state effettuate complessivamente spese per 1.392,1 miliardi. Per lo scopo di sintesi che la presente relazione intende cogliere, le considerazioni sono esposte limitatamente alle spese per prestazioni istituzionali (1296,6 miliardi pari al 92,79% del totale), alle spese per il personale, a quelle relative all'acquisto di beni di consumo e servizi ed alle ristrutturazioni e manutenzioni, con particolare riferimento, per quest'ultime, alle spese per il funzionamento del centro elaborazione automatica dati.

1) Prestazioni istituzionali:

La spesa complessiva ammonta a 1.296,6 miliardi, con un incremento rispetto all'anno 1999 di 26,4 miliardi, pari al 2,0%.

Al fine di evitare duplicazioni espositive, per l'analisi dei fenomeni si fa riferimento a quanto esposto in premessa. Si ritiene utile far soltanto notare che per effetto dei provvedimenti tendenti a porre sotto controllo la dinamica della spesa pensionistica la propensione alla crescita di tale spesa per l'Ente è diminuita dal 12,67% del 1996, al 1,86% del 1999 e risulta sostanzialmente stabilizzata nel 2000, avendo fatto registrare, appunto, un incremento del 2%.

2) Gli oneri per il personale in attività di servizio (cat. 2) e in quiescenza (cat. 3).

I primi ammontano nel 2000 a 22,6 miliardi e presentano un incremento, rispetto al 1999, di 1,3 miliardi dovuto ai miglioramenti contrattuali verificatisi nell'esercizio.

Gli oneri per il personale in quiescenza (cat. 3), che ammontano a 6,6 miliardi, sono rimasti sostanzialmente della stessa entità di quelli sostenuti nel precedente esercizio.

3) Le spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi.

Ammontano a L. 9,2 miliardi e risultano di 2,1 miliardi inferiori alle spese sostenute nel 1999.

Nell'ambito delle spese in questione, quelle più significative riguardano il capitolo "spese di conduzione, manutenzione, pulizia ed igiene, riparazioni locali ufficio e relativi impianti, servizi di vigilanza", per 1,8 miliardi, il capitolo "noleggio di attrezzature elettroniche, di apparecchiature ausiliarie, di linee telefoniche e relativa "assistenza tecnico - specialistica", per 3,6 miliardi e il capitolo "spese postali e telegrafiche", sul quale risultano impegnati importi per 0,9 miliardi..

Altre spese correnti.

Esse riguardano i trasferimenti passivi correnti e altre spese che derivano da precisi obblighi di legge verso altri Istituti oppure sono imputabili a oneri tributari, a interessi passivi (tra i quali vanno evidenziati quelli concernenti l'applicazione delle citate sentenze della Corte Costituzionale 495/1995 e 240/1994), a rimborsi di contributi non dovuti, a spese legali e a spese per l'amministrazione degli immobili di proprietà destinati a reddito (56,9 miliardi pari al 4,09% delle spese correnti).

Spese in conto capitale e estinzione di debiti (tit. II e tit. III).

Le spese in argomento nel loro insieme ammontano a 11,2 miliardi, con un incremento di 91,4 miliardi rispetto al consuntivo 1999, rappresentando esclusivamente delle giacenze a fine esercizio presso la Tesoreria provinciale dello Stato, ove fluiscono le entrate dell'Ente effettuate tramite il Modello F24 di riscossione unificata dei tributi erariali e dei contributi sociali.

Uscite per partite di giro

Le uscite aventi natura di partite di giro (tit. IV) ammontano complessivamente a 246,8 miliardi e attengono al versamento delle ritenute fiscali e previdenziali operate a carico dei pensionati e del personale, per 245,9 miliardi, e a partite diverse per il resto.

3) RENDICONTO DI CASSA

Il movimento della gestione di cassa evidenzia nell'anno 2000 entrate per 1.897,2 miliardi ed uscite per 1.727,0 miliardi, con un avanzo pari a 170,2 miliardi.

Il buon andamento della gestione di cassa ha consentito non solo di azzerare nel corso del 2000 l'esposizione nei confronti della Banca cassiera ma ha permesso di presentare il rendiconto di esercizio con una disponibilità liquida di oltre 191,5 miliardi.

4) GESTIONE DEI RESIDUI

All'inizio dell'esercizio 2000 la gestione in argomento presentava residui attivi per 502,2 miliardi e residui passivi per 395,6 miliardi.

- *Residui attivi:* nel corso dell'esercizio 2000 sono stati incassati in conto residui L. 164,2 miliardi dei quali 157,5 miliardi per contributi previdenziali.

Il totale dei residui alla fine dell'esercizio è di 491,6 miliardi, composto per 322,2 miliardi da accertamenti di anni precedenti al 2000 e per 169,4 miliardi da accertamenti di competenza non riscossi.

- *Residui passivi:* gli impegni assunti negli anni precedenti al 2000, e pagati nel corso di detto esercizio, ammontano a 79,6 miliardi. La rimanenza degli impegni ancora da pagare assomma, pertanto, a 301,1 miliardi. Il totale complessivo dei residui al termine dell'esercizio è pari a 395,6 miliardi - composto dai 301,1 miliardi di impegni di anni precedenti al 2000 e da 94,5 miliardi di impegni di competenza non pagati - prevalentemente imputabile al contributo di solidarietà dovuto all'INPS, a ritenute fiscali e contributive da versare ed a somme dovute a vario titolo ad altri Enti pubblici (357,3 miliardi).